

INTERVISTA A OTTORINO BELTRAMI

Ricerca: senza servizi idonei inutili gli investimenti

Il ruolo, la posizione, l'avvenire di Milano. Il dibattito si è arricchito negli ultimi tempi di nuove voci. Sono scesi in campo aperto, dopo molti anni, anche gli imprenditori milanesi che si sono fatti sentire, attraverso il loro presidente Ottorino Beltrami. L'occasione per la presa di posizione, che continua ad alimentare un dialogo che sta assumendo connotati costruttivi e di proposta, anziché di protesta, è stata offerta dalla annuale assemblea dell'associazione. Beltrami ha detto in buona sostanza che Milano è indubbiamente la città più progredita e organizzata d'Italia, ma che la sua efficienza si deve misurare nei confronti delle altre capitali europee con le quali, nei prossimi anni, si troverà a gareggiare per l'offerta dei suoi servizi e la capacità di accompagnare, con la sua crescita, lo sviluppo produttivo, sociale e culturale.

Così gli interrogativi sulla governabilità e l'efficacia dell'amministrazione pubblica milanese sono aumentati, ma il nocciolo di tutta la questione si riassume in due quesiti: è in pericolo il progetto per una Milano altamente competitiva nel contesto europeo? E ancora: la cultura dell'efficienza che ha sempre esaltato Milano è entrata in crisi?

Due interrogativi, due domande, per Ottorino Beltrami. Milano dove vai?

Cominciamo a precisare che Milano, economicamente sta reggendo bene la situazione. Il complesso delle attività produttive si è consolidato, il livello qualitativo delle produzioni è cresciuto, gli investimenti tecnologici sono aumentati, la professionalità si è molto elevata. Inoltre, fatto molto rilevante, l'intreccio tra industria e terziario si è fortemente sviluppato. Milano è sicuramente la città più terziarizzata, mi si consenta il termine, d'Italia e forse anche d'Europa, proprio per

la sua capacità di anticipare sempre le trasformazioni in atto nei sistemi economici. Questa crescita porta quindi l'industria ad avere bisogno di un ambiente attrezzato, organizzato, ricco di risorse e di servizi per consentire la sua affermazione.

La Milano attuale non risponde a questi requisiti: in altre parole, le critiche da lei rivolte al governo cittadino, di inefficienza e di incapacità a decidere, al di là del riflesso di un vizio nazionale, conseguente alle mancate riforme istituzionali e legislative, quale obiettivo avevano?

Richiamare l'attenzione sull'esigenza di colmare, al più presto possibile, la distanza che separa Milano dalle altre grandi capitali, in fatto di strutture e ordinamenti urbanistici e del territorio, di infrastrutture per le attività produttive e la popolazione, e di adeguamento della sua posizione di centro di alta cultura. Noi abbiamo una preoccupazione di fondo e cioè che i tempi di crescita e di riassetto dell'organizzazione di una città come Milano, non coincidano con quelli dello sviluppo del sistema economico. Di questa preoccupazione ci siamo fatti portavoce con il solo proposito di riproporre il problema della collaborazione fra tutte le forze della città per attuare un grande disegno comune.

Ci sono importanti esperienze compiute in passato che l'Assolombarda ha rivendicato. Negli anni Cinquanta, l'associazione con i suoi uomini, si è fatta promotrice della costruzione della metropolitana, della costituzione della Società per gli aeroporti milanesi, della rinascita dell'Università Bocconi. Sono tre esempi, fra i molti, di una intesa che a suo giudizio, oggi, è ancora proponibile?

Questo è il punto nodale di tutta la vicen-

da. Noi crediamo che la dimensione dei problemi che un'amministrazione come quella di Milano deve affrontare, richieda la partecipazione di tutte le forze che fanno parte della comunità. Vi sono esigenze di investimenti che superano le possibilità e le disponibilità di un ente pubblico e ci domandiamo per quale motivo non si debba mettere in cantiere un modello di partecipazione, sia per la progettazione, sia per la costruzione e la gestione delle grandi infrastrutture e dei servizi. Si tratterà di fissare modalità e regole del gioco nuove per conciliare l'interesse pubblico con quello privato.

Il sistema industriale lombardo si riconferma come il motore dello sviluppo economico del paese. L'area metropolitana ne è il cuore. Da una recente indagine francese, Milano figura al terzo posto come città europea, dopo Londra e Parigi, a livello di attività e funzioni. Cosa si dovrà fare per migliorare questa posizione?

La competitività delle imprese milanesi è stata giocata soprattutto nell'innovazione dei processi di produzione e di prodotto. Nei primi, però, c'è stato il maggiore sforzo. Contemporaneamente è cresciuto l'insieme degli investimenti immateriali che è all'origine dello straordinario sviluppo delle attività terziarie. La realtà industriale avanzata di Milano rilancia, nella sua diversificazione ed evoluzione, il sistema urbano a esso collegato e necessita quindi di essere sostenuto con adeguate strutture e infrastrutture. Il discorso, come è facile notare, preso da qualsiasi punto, conduce a una sola conclusione: la metropoli si deve attrezzare.

Ma c'è anche un altro dato importante: a Milano negli ultimi dieci anni sono stati trasferiti e quindi decentrati 30 mila posti di lavoro dell'industria, sostituiti dal terziario. E' una conferma della straordinaria crescita, d'accordo, ma la città è cambiata e quindi anche la logica del suo sviluppo deve modificarsi.

Il decentramento produttivo è in atto da tempo e la redistribuzione degli insediamenti industriali si accompagna al rinnovamento dei processi produttivi. Ma ciò implica una diversa organizzazione del territorio. La qualità della produzione dell'area milanese, testimoniata dal fatto che l'80% delle spese di ricerca è finanziato dalle imprese, deve trovare nel tessuto urbanistico e nell'organizzazione dei servizi il sostegno adeguato. E' su questo piano che si gioca il futuro di Milano e la sua condizione di capitale dello sviluppo economico del paese su modello europeo.



Ottorino Beltrami

Il viavai delle imprese

(riepilogo delle imprese iscritte, cessate e operative nel 1987 e nel 1988)

	1987				1988			
	Società di capitale	Società di persone	Ditte individuali	Totale	Società di capitale	Società di persone	Ditte individuali	Totale
Iscritte	4.159	3.034	*	7.237	3.251	2.581	13.775	19.661
Cessate	909	1.193	*	2.110	820	1.070	5.269	7.164
Operative	74.693	60.701	*	136.029	76.744	61.773	179.668	318.851

Legenda: (*) dati non disponibili

Le iscrizioni e le cancellazioni registrano solo l'apertura o la chiusura effettiva di nuove imprese, mentre le consistenze di fine periodo (ditte operative) riflettono anche altri tipi di variazione quali il cambio di attività o di natura giuridica. Ciò giustifica eventuali differenze tra la variazione di consistenza in un periodo e la somma algebrica delle iscrizioni e cessazioni nello stesso periodo.

Fonte: Movimprese-Cerved

DANTE FERRARI